



REGIONE  
TOSCANA



# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

## La congiuntura 2018

*a cura di*

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, maggio 2019

---

## AVVERTENZE

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:

IRPET: <http://www.irpet.it>

Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>

## RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione prestata per il Box sul mercato del lavoro Valentina Patacchini.

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

---

## SINTESI

### **Il contesto internazionale e la congiuntura in Toscana (+3,8% le presenze ufficiali +4.5 gli arrivi, 2018/2017)**

Dopo un 2017 eccezionale il 2018 si conferma come un anno molto positivo per il turismo in Toscana. Gli arrivi in strutture ufficiali sono aumentati infatti del 4,5% e le presenze intorno al 3,8%. In linea con l'andamento di medio periodo, è il comparto straniero a mostrare la performance migliore (+4,1% le presenze +5,2% gli arrivi) ma anche la componente domestica appare in crescita (+3,4% le presenze, +3,6% gli arrivi). Anche nel 2018, come solitamente accade, la Toscana ha mostrato un andamento pro-ciclico accentuato rispetto al complesso della penisola. Tale differenziale positivo emerge in tutti i segmenti, in particolare nel settore extra-alberghiero e nella componente straniera. In Toscana la crescita delle presenze dall'estero si mantiene infatti accentuata (+4,1%), più che doppia rispetto al trend complessivo nazionale (+2,1%).

Tra il 2009 e il 2018 i settori caratteristici del turismo hanno creato in Toscana circa 22.300 posizioni lavorative in più con contratti standard di lavoro. Nello stesso periodo 2009-2018 il saldo tra le entrate valutarie dal turismo internazionale al netto delle spese dei turisti toscani all'estero è passato da 2 a 3,1 miliardi di euro (+55%). Il turismo si conferma dunque un importante attrattore di risorse per l'economia regionale ed un ammortizzatore della crisi occupazionale, nel complesso non del tutto superata.

La dinamica regionale si inserisce anche quest'anno in una congiuntura mondiale di crescita assai rilevante anche se più moderata rispetto al 2017. Nel 2018 gli arrivi internazionali di turisti in tutto il mondo sono aumentati infatti del 6% sull'anno precedente, raggiungendo, con due anni di anticipo sulle previsioni, la cifra tonda di 1,4 miliardi. Un trend di crescita che, seppure in misura temperata, sembra fortunatamente destinato a durare anche nel 2019. Anche l'Europa mediterranea si è avvantaggiata della crescita mondiale registrando un +7% di arrivi, che la nostra regione sembra aver saputo adeguatamente intercettare, soprattutto grazie all'appelal di due prodotti particolarmente forti sul mercato nazionale e internazionale quali le proprie città d'arte e il proprio paesaggio collinare, veri e propri protagonisti della crescita registrata nel 2018.

### **I mercati interni ed esteri: +3,4% le presenze di italiani +4,1% gli stranieri**

Tre sono i fatti stilizzati sul fronte internazionale.

1. Il fisiologico minor dinamismo, dopo un 2017 eccezionale, di alcune nazioni e continenti "giovani", protagonisti dell'ultima fase della globalizzazione.
2. La crescita, dopo un 2017 fiacco, della componente di domanda più matura, proveniente dall'Europa occidentale.
3. Il confermarsi dell'aumento dei flussi dagli Stati Uniti e dal Canada

Rientrano nella prima fattispecie alcuni dei mercati più dinamici nel decennio, l'Europa orientale (+7,5% dopo il +10% del 2017) la Russia (+16% dopo il +40,2 dello scorso anno) il Brasile (+5,8 dopo +19,9% dello scorso 2017), l'Argentina (-5,1% dopo il +18,9% dello scorso 2017) gli Altri paesi extraeuropei (+9% stabile rispetto al 2017) e infine anche la Cina (+7% contro il +13,8 del 2017).

A seguire in ordine di importanza per contributo alla crescita di medio periodo e nel 2018, i mercati maturi dell'Europa centrale e occidentale, le cui presenze quest'anno aumentano

dell'1,9% in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel precedente intervallo temporale 2017/2016 nel quale le presenze erano restaste sostanzialmente stabili (-0,2%). Crescono in particolare le presenze dal Regno Unito (+5,2%) e dalla Francia (+4,3%), meno dal Nord Europa (+2,2%) e da Olanda e Belgio (+1,3%). Si tratta di nazionalità che apprezzano in particolare le aree collinari e le città e i borghi d'arte. Diminuiscono invece le presenze dall'area tedesco-austriaca (-0,5%) e dalla Svizzera (-2,3%), le nazionalità europee più interessate alle mete balneari, penalizzate dal ritorno sul mercato di destinazioni costiere della sponda sud e est del Mediterraneo. Il 2018 (+7,7%) segna poi il ritorno degli spagnoli, dopo un 2017 di lieve regresso, su un sentiero di crescita sostenuto, imboccato ormai dal 2014. Il Portogallo conferma, con un sorprendente +19,1%, l'ottimo risultato dello scorso 2017 mentre la Grecia, anch'essa ormai un'origine in crescita dal 2014, realizza un ottimo +4,3% dopo il +10,3% dello scorso anno, ma ancora non ha recuperato i livelli precedenti la crisi del 2008. Anche l'Irlanda infine torna a crescere (+6,6%) dopo il crollo del 2017 (-8,1%) ma nel medio periodo non ha ancora recuperato il livello di domanda precedente la crisi.

Il terzo fatto stilizzato riguarda la conferma della crescita della domanda turistica da uno dei mercati nazionali più importanti per la Toscana, gli Stati Uniti, che realizzano un aumento delle presenze pari all'11,6% dopo l'8,1% dello scorso 2017, e in secondo luogo il Canada (+6,3%) e l'Australia (+4,3%) ma anche la Nuova Zelanda (+12,5%). Si tratta di nazionalità particolarmente affluenti, attratte non solo dalle città d'arte della regione ma forse ancor più dal paesaggio e dall'ambiente rurale disseminato di patrimonio storico artistico, all'insegna di un turismo delle esperienze culturali, enogastronomiche, sportive.

Sul fronte del turismo domestico, che nel complesso cresce in termini di presenze del +3,4%, il 2018 segna il ritorno di una crescita sostenuta di alcuni mercati interni molto rilevanti per la regione. L'aumento è infatti trainato innanzitutto dal buon risultato della Lombardia (+5,5% le presenze sul 2017) che contribuisce da sola per circa un terzo alla crescita complessiva. Ad essa seguono finalmente la Toscana (+2,1% le presenze) che con il suo peso contribuisce per circa un sesto all'aumento complessivo delle presenze italiane, il Lazio (+3,3% le presenze) che contribuisce con lo 0,4% per circa un decimo del risultato totale e la Campania le cui presenze variano anch'esse in misura considerevole (+9,8%).

### **Le dinamiche locali e i prodotti turistici**

Le dinamiche locali e dei prodotti turistici riflettono in buona parte quelle congiunturali relative ai diversi mercati di origine ma sono anche figlie di differenze strutturali di competitività.

In linea con il trend decennale il 2018 è certamente caratterizzato dalla maggior dinamicità degli ambiti che contengono le principali città d'arte (+6,8%) e ancor più quest'anno di quelli rurali collinari (+7,6%), in particolare quelli con maggior brand sul mercato internazionale, in misura assai minore gli ambiti montani (+1,8%). Le aree balneari sembrano invece perdere velocità (+0,02% le presenze a fronte del +2,3% di arrivi nel 2018) e soffrono il ritorno della competizione internazionale, della sponda sud ed est del Mediterraneo, sul fronte degli stranieri in particolare. Rilevante quest'anno è anche la crescita (+5,2%) dei due ambiti contenenti le principali città termali che pur tuttavia non hanno ancora pienamente recuperato i livelli precedenti la crisi.

Tra le destinazioni d'arte il territorio di maggior appeal turistico negli ultimi 10 anni è quello che corrisponde all'ambito Firenze e aree circostanti, le cui presenze crescono di ben il 50,8% dal 2008 trainate dalla domanda extra-europea, e il cui contributo alla crescita regionale è del

+10,9% sul complessivo +16.1% ossia circa i due terzi. Firenze e le aree circostanti accrescono dunque il loro peso turistico sulla regione che, in termini di presenze passa dal 22% al 28%. L'ultimo intervallo temporale conferma la dinamicità dell'area, con un aumento del 4,6%, superiore al dato regionale (+3,8%) e superiore al proprio trend medio annuo di crescita nel decennio (+4,2%).

Tra gli ambiti d'arte più dinamici quest'anno in termini di presenze emerge le Terre di Pisa con un +18% che è influenzato dal recupero di strutture inadempienti effettuato lo scorso anno, scontando il quale la crescita resta comunque molto sensibile, intorno al +6%.

Un ragionamento per molti aspetti simile riguardo all'influenza delle inadempienze lo si può evidenziare per Arezzo. Anche in questo caso il loro recupero determina una dinamica quest'anno eccezionale (+13%) che resta comunque rilevante anche scontandone l'effetto (+5% circa).

Anche l'ambito delle Terre di Siena realizza quest'anno una crescita ragguardevole delle presenze turistiche (+5,5%) quasi interamente dovuta all'aumento degli stranieri (+8,4%) mentre gli italiani crescono in misura limitata (+1,4%).

Anche l'ambito Piana di Lucca mostra una buona crescita sia quest'anno (+4,7%) che nel complesso del decennio (+15,9%). Driver privilegiato della crescita nel decennio è rappresentato anche qui dal turismo straniero (+19% le presenze) ma rispetto ad altre città d'arte della regione anche la componente italiana appare abbastanza dinamica (+11,8%), probabilmente perché attratta dai numerosi eventi culturali e spettacolari presenti durante l'anno.

Sufficientemente dinamico appare anche il turismo nell'ambito pratese; sia nel medio periodo (+15,7%) che quest'anno (+3,3%).

Una nota particolare infine sulla città di Pistoia, quest'anno stabile ma negli ultimi 3 anni particolarmente in crescita (+37,9%) anche grazie alla visibilità e alle iniziative legate al riconoscimento quale capitale italiana della cultura nel 2017.

A crescere di più nel 2018 tra le aree collinari è l'ambito del Valdarno Aretino (+16,4% le presenze) grazie ad una crescita sorprendente delle presenze italiane (+31,4%) rispetto a quella degli stranieri (+10,6%). Al dato non è estraneo anche in questo caso il recupero delle inadempienze.

La seconda area a crescere di più nel 2018 tra quelle collinari è l'ambito "Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana" (+11,7% le presenze) grazie ad una crescita molto rilevante sia degli stranieri (+12,9%) che degli italiani (+9,2%).

Nel 2018 l'ambito della Val d'Orcia è il terzo più dinamico tra quelli rurali (+11,1% le presenze) con una crescita doppia degli stranieri (+14,3%) rispetto agli italiani (+6,9%).

Quarto ambito in ordine di dinamicità quest'anno tra le aree collinari è la Val di Chiana aretina (+8,7% le presenze), grazie soprattutto alla crescita della componente straniera (+11%) mentre gli italiani si fermano ad un comunque rilevante +2,9%. Numeri importanti, influenzati come già detto, positivamente, dalla diminuzione delle inadempienze nella provincia, ma che restano in terreno positivo anche qualora se ne sconti l'effetto.

Un altro ambito collinare di grande interesse e di notevole dinamismo quest'anno è costituito dalla "Valdichiana Senese", le cui presenze crescono dell'8,6% anche in questo caso grazie soprattutto alla componente straniera (+13,6%), mentre gli italiani crescono anch'essi ma ad un ritmo inferiore (+4%). L'ambito è caratterizzato da due prodotti turistici ben distinti, un prodotto termale tradizionale a Chianciano e un classico prodotto esperienziale legato alla bellezza del paesaggio e del patrimonio storico artistico diffuso e all'enogastronomia. Quest'anno anche il comune di Chianciano presenta una dinamica positiva (+6.8%) delle

presenze, dopo anni di calo ininterrotto, grazie soprattutto alla componente straniera (+16%), ma anche gli italiani registrano un piccolo rimbalzo. (+2.1%).

Un ambito collinare ancora più caratterizzato dalla propria città termale è quello della Valdinievole. Quest'anno le presenze aumentano sia nel comune (+3,6%) che nel complesso dell'ambito (+3,1%) grazie soprattutto alla componente italiana (+6,1%), ma anche gli stranieri realizzano un rilevante +2%.

Tra gli ambiti collinari meno dinamici quest'anno figura la più antica destinazione turistica rurale della Toscana, il Chianti, le cui presenze aumentano in ogni caso di un rilevante +3,3%, frutto esclusivo della crescita degli stranieri (+5,5%) a fronte di una altrettanto netta flessione degli italiani (- 5,1%) che si verifica tuttavia dopo 4 anni consecutivi di crescita.

Anche l'ambito "Empolese Val d'Elsa e Montalbano" è una destinazione turisticamente matura che conta circa 1 milione di presenze nel 2018, presenta un elevato grado internazionalizzazione (75% il peso degli stranieri sul totale) e che quest'anno fa registrare una crescita molto limitata (+0,6% le presenze). Quest'ultima è il frutto di due dinamiche contrapposte; a diminuire sono gli stranieri (-0,5%) mentre gli italiani aumentano del 3,7%.

Tra gli ambiti costieri quest'anno la novità non positiva è costituita dalla frenata della locomotiva del sistema balneare regionale, quella Costa degli Etruschi che in questi ultimi dieci anni aveva continuato a crescere quasi ininterrottamente (+12,2% le presenze) nonostante la crisi, grazie alla capacità di tenuta sul fronte interno (+0,9%) e alla spinta del turismo internazionale (+30,1%). Nel 2018 il -0,6% delle presenze è in buona parte dovuto alla diminuzione degli italiani (-2,1%) non sufficientemente controbilanciata dall'aumento degli stranieri (+1,4%) debole soprattutto per il limitato apporto degli europei occidentali (+0,5%).

Immediatamente a sud della Costa degli Etruschi l'ambito Maremma Area Nord è anch'esso in sostanziale stagnazione nel 2018 (-0,1% le presenze ufficiali sul 2017) sia sul fronte degli italiani (+0,2%) che su quello degli stranieri (-0,5%), mentre le presenze nell'ambito della Maremma crescono quest'anno del 3% grazie soprattutto alla performance degli italiani (+3,3%) mentre gli stranieri crescono in misura più contenuta (+1,7%). Pur prevalentemente balneare l'ambito Maremma è infatti una destinazione turistica che comprende anche notevoli porzioni di territorio collinare interno, particolarmente apprezzate dai turisti internazionali anche quest'anno, mentre in particolare il sud costiero vede nei laziali il segmento di mercato preponderante insieme ai toscani.

Nel 2018 l'ambito dell'Isola d'Elba registra un calo contenuto delle presenze intorno al -1,3%, dovuto in misura quasi equanime alla diminuzione degli stranieri (-1,9%) e degli italiani (-1%). L'isola d'Elba è una destinazione turistica decisamente matura, che presenta elevati livelli di pressione turistica rispetto alla popolazione locale e alla superficie territoriale, ed è condizionata da limiti dell'insularità nello sviluppo della ricettività. Quest'ultimo aspetto se limita la dinamica delle presenze sull'isola, garantisce tuttavia livelli di occupazione delle strutture ricettive stabili e soddisfacenti. Quest'anno la diminuzione delle presenze è soprattutto da ascrivere al venir meno della spinta dei turisti europei occidentali (-0,6%) che contano ormai per il 35% del totale delle presenze dell'ambito oltre alla diminuzione delle componenti domestiche e al netto calo dei turisti dall'Europa dell'Est (-10,1%).

Nel 2018 la Versilia registra un lieve aumento delle presenze +0,1% tutto dovuto alla crescita degli italiani (+1,7%) a fronte di una pressoché equivalente diminuzione degli stranieri (-1,9%). Similmente rispetto a quanto è accaduto nel caso dell'isola d'Elba la lieve crescita degli ultimi venti anni (+9,9%), è il frutto di andamenti opposti tra una prima fase espansiva 1998-2008 (+19,5% le presenze) in cui a crescere sono soprattutto gli italiani (+91%), mentre gli stranieri restano stabili, e di una seconda fase 2008-2018 in cui si verifica una vera e propria sostituzione di presenze italiane, declinanti a partire dal 2008 (-23,3%) con presenze straniere (+23,5%).

Ancora diverso è il caso della Riviera Apuana che nel 2018 realizza la peggior perdita di presenze tra gli ambiti balneari (-4,1%) in particolare a causa della diminuzione degli italiani (-4,9%) mentre gli stranieri restano sostanzialmente stabili (-0,7%). La diminuzione delle presenze di quest'anno si inserisce in un trend declinante di lungo periodo (-22% dal 1998 al 2018) che si acuisce nel corso dei due decenni causato dalla fine di un modello di vacanza balenare tradizionale e da specifici problemi ambientali.

Infine quest'anno l'ambito livornese registra un +6,5% complessivo di presenze frutto di un ingente aumento degli stranieri (+22,5%) ed una diminuzione contenuta degli italiani (-3,1%). Si tratta di un ambito ancora molto dipendente dal turismo domestico, ma che nel tempo è andato internazionalizzandosi anche se ancora è lontano dall'esprimere tutto il suo potenziale attrattivo, legato non solo al mare ma al patrimonio storico artistico e architettonico presente in città.

Tra il 2017 e il 2018 gli ambiti montani nel loro complesso aumentano le presenze del 1,8% grazie soprattutto alla buona dinamica degli stranieri (+4,3%) mentre gli italiani registrano una stabilità assoluta (+0,0%), frutto da un lato della riduzione della domanda interna registrata negli anni più duri della crisi, e dall'altro al declino strutturale del turismo di villeggiatura tradizionale delle famiglie.

Tra gli ambiti più dinamici figurano la Lunigiana le cui presenze aumentano del 27,6% frutto di una crescita pressoché identica di italiani (+27%) e stranieri (28,5%); Pistoia e la montagna pistoiese le cui presenze (+4,7% nel 2018 sul 2017) aumentano più sul fronte internazionale (+8,6%) che su quello domestico (+2,9%); l'ambito dell'Amiata che realizza quest'anno un più 2,1% di presenze grazie al contributo dei connazionali (+2,5%) e in misura minore degli stranieri (+1,3%).

Nel 2018 l'ambito del Casentino resta sostanzialmente fermo alle presenze del 2017, un risultato frutto degli andamenti opposti di stranieri che crescono moderatamente (+1,3%) e italiani che diminuiscono appena (-0,9%). L'andamento di lungo periodo 1998-2018 vede uno sviluppo rilevante delle presenze turistiche (+36%) quasi tutto concentrato nel secondo decennio 2008-2018 (+25%) e dovuto essenzialmente allo sviluppo di un turismo in gran parte straniero (+60,1%) di tipo esperienziale, proveniente in massima parte dai paesi europei dell'ovest, dall'Italia centro-settentrionale e in seconda battuta dai paesi dell'est europeo e dal Nord America. Un turismo motivato dalle emergenze storico-religiose, dalla natura e dal paesaggio casentinesi resi fruibili e valorizzati dal ripristino e dalla promozione della Via di Francesco.

A tale dinamica di lungo periodo non è estraneo neppure lo sviluppo delle presenze in Val Tiberina, (+248% gli stranieri e -23% gli italiani nel ventennio 1998-2018) luogo ancor più svantaggiato del Casentino quanto a isolamento dal resto della regione e accessibilità, e tuttavia altrettanto se non più dotato di un patrimonio storico e artistico di eccellenza. Quest'anno le presenze in Val Tiberina aumentano dell'1,3% grazie alla forte crescita della componente straniera +14,1% che controbilancia il netto calo degli italiani (-5,4%).

Non dissimile strutturalmente è la condizione del territorio della "Garfagnana e Media Valle del Serchio" le cui presenze complessive crescono moderatamente nel complesso del ventennio 1998-2018 e diminuiscono dal 2008 in avanti (-20,3%) a causa del declino del turismo domestico di prossimità dei Toscani e degli altri italiani. Anche nel 2018, del resto, il risultato negativo (-5,9% le presenze), appare legato in particolare alla diminuzione degli italiani (-11,3%) non sufficientemente controbilanciata dall'aumento di presenze dai paesi europei occidentali (+1,6%) e dal Nord America (+10,8%), mercato quest'ultimo ancora di nicchia ma potenzialmente molto rilevante per il buon andamento futuro.

Infine il risultato del Mugello, una volta depurato degli errori di rilevazione, restituisce un quadro di stabilità delle presenze +0,03% dovuto essenzialmente agli andamenti opposti di

italiani (-1,3%) e di stranieri (+1,3%), mentre il processo di internazionalizzazione osservato nel lungo periodo (1998-2018) sembra continuare a ritmi più blandi nell'ultimo decennio (2008-2018) nel quale le presenze straniere registrano un apprezzabile +12,1%

### **Le tipologie ricettive: domanda, offerta tassi di occupazione**

Rispetto ad un 2017 decisamente trainato dal turismo extra-europeo in città d'arte, che premiava in modo particolare il segmento alberghiero del lusso, il 2018 presenta una mappa della crescita per tipologia di esercizio più equilibrata, frutto dell'aumento rilevante non solo dei turisti extra-europei ma anche degli europei e degli italiani nelle città d'arte, e ancor più nei territori collinari.

Sono dunque gli agriturismo la tipologia ricettiva top della crescita quest'anno con un +9,4% di presenze che segue un altrettanto importante +8,6% dell'anno precedente. A seguire gli affittacamere e B&B (+5,8%) - che rappresentano la quasi totalità della categoria "Altre strutture ricettive" - particolarmente apprezzati dal turismo europeo e italiano in città e i borghi d'arte della regione, con profilo di spesa più contenuto. Il segmento alberghiero di fascia elevata si conferma in ogni caso anche quest'anno come uno dei più dinamici. Gli hotel a 4 stelle realizzano infatti una crescita del 5,3%, che segue quella altrettanto rilevante dello scorso 2017 (5,8%) mentre i 5 stelle fisiologicamente crescono un po' di meno (+3,4%) sia per l'aumento in doppia cifra dello scorso 2017 (+10,7%) sia perché risentono della frenata relativa di alcune componenti del turismo extra-europeo di nuovo conio.

Le tipologie ricettive sin'ora commentate costituiscono anche sul medio periodo quelle più resilienti alla crisi e più apprezzate da una domanda turistica necessariamente eterogenea dato il livello di sviluppo turistico della regione e la ricchezza delle motivazioni ed attrattive di visita, ma che trova un trait d'union nella ricerca della autenticità dell'esperienza turistica e dell'accoglienza all'insegna di un corretto rapporto tra qualità e prezzo.

Con queste ragioni si spiega anche, a nostro avviso, nonostante la stagnazione delle destinazioni balneari nel loro complesso, la dinamicità mostrata dal segmento ricettivo dei campeggi e villaggi turistici, che ha dato prova di resilienza alla crisi post 2008, e che aumenta anche quest'anno le proprie presenze turistiche del +3,3% dopo il + 2,2% dello scorso 2017. Ciò a riprova della crescente domanda di turismo attivo e all'aria aperta che premia lo sforzo di modernizzazione delle strutture ricettive e la dotazione di servizi adatti ad un pubblico, per lo più europeo, sempre più esigente quanto a "value for money". Più toccate dalla stagnazione delle destinazioni balneari sia quest'anno che complessivamente nel decennio, appaiono le Residenze turistico alberghiere che dopo un 2017 di crescita (+2%,) quest'anno diminuiscono le presenze del -1,8%. Del resto la stagnazione delle presenze in RTA, legata a quella del segmento balneare, non è un fatto congiunturale ma piuttosto strutturale osservabile sul medio periodo, almeno a partire dal 2008. Un po' la stessa difficoltà, pur se meno territorialmente identificabile è quella vissuta dal segmento alberghiero di fascia media, i 3 stelle, ormai percepito come un segmento di qualità medio bassa. Un segmento che non si è mostrato particolarmente capace di rispondere alla domanda del nuovo turismo internazionale extra-europeo in città d'arte, da un lato, e che dall'altro ha subito la diminuzione dei flussi, in particolare di italiani, nelle destinazioni balneari regionali a partire dal 2008. Nel 2018 le presenze in 3 stelle aumentano poco, del +0,8% dopo un 2017 negativo (-0,7%), mentre nel complesso del decennio 2008-2018 si registra una non irrilevante diminuzione (-7,4) che corrisponde ad una riduzione dell'offerta ricettiva. A fortiori un vero e proprio declino



strutturale è quello che interessa le strutture alberghiere di fascia più bassa gli 1 e 2 stelle. Anche quest'anno queste ultime registrano rispettivamente un calo del -7,8% e del -3,1%, delle presenze, che corrisponde ad una diminuzione dell'offerta stessa, segno di un ridimensionamento strutturale di questa tipologia ricettiva.

Anche nel 2018 continua la crescita della capacità ricettiva della regione in termini di posti letto, seppur ad un ritmo (+1,1%) leggermente inferiore a quello medio annuo del decennio 2008-2018 (+1,2%)

Nel comparto alberghiero a crescere sono soprattutto le strutture di fascia alta (+1,5% i posti letto nei 5 stelle e +1,9% nei 4 stelle). Viceversa le strutture di rango inferiore riducono anche quest'anno la loro offerta ricettiva in termini di posti letto (-1,9%), seguendo un trend strutturale di lungo periodo evidenziato dai tassi di variazione medi annui del decennio. Anche quest'anno nel comparto extra-alberghiero si nota la particolare vivacità dell'offerta di posti letto nel segmento agriturismo (+3,2% dopo il +2,4% del 2017) - e del comparto degli affittacamere e case vacanza e per ferie (2.9%). Buona nel 2018 anche la performance del comparto dei campeggi e villaggi turistici che registrano lo 0,7% di aumento dei posti letto.

Il rapporto tra domanda e offerta nell'ultimo intervallo temporale e negli ultimi dieci anni mette in evidenza lo sforzo di rinnovamento e di upgrading qualitativo del sistema ricettivo e in particolare del comparto alberghiero, necessario per rispondere ai mutamenti della domanda. In particolare nelle città d'arte, ma in taluni casi anche al mare, le componenti più dinamiche della domanda sono costituite da turisti provenienti per lo più da paesi extra-europei emergenti e dall'Europa dell'Est, che viaggiano in strutture alberghiere e richiedono servizi ricettivi con standard qualitativi elevati che solo alberghi a 4 e 5 stelle possono offrire.

Tra il 2008 e il 2018 i tassi di occupazione delle strutture alberghiere a 4 e 5 stelle si mantengono pertanto molto elevati anche e aumentano addirittura di quasi 12 punti per quanto riguarda i 5 stelle e di quasi 10 punti nei 4 stelle. Nelle località rurali e in alcune destinazioni balneari del centrosud della regione si tratta invece per lo più di turisti europei occidentali o italiani provenienti per lo più dalle regioni centro-settentrionali della penisola, che scelgono strutture extra-alberghiere, in particolare agriturismo e case vacanza affittacamere. In particolare Agriturismo e Altre strutture, tipologie caratterizzanti destinazioni con una più elevata stagionalità dei flussi turistici, presentano tassi di occupazione strutturalmente più contenuti ma che "tengono" nel decennio a fronte di una crescita importante della loro capacità ricettiva.

Nel complesso sia la dinamica congiunturale dei posti letto per le diverse tipologie ricettive che quella di lungo periodo conferma come il sistema dell'offerta tenda a riposizionarsi sui segmenti qualitativi più elevati, premiati dal mercato, nel comparto alberghiero in particolare, dai turisti internazionali.